

## Torino-Lione. Interviene Palazzo Chigi

# Decreto del governo per sbloccare la Tav

**Augusto Grandi**  
TORINO

Nel dicembre del 2005 i No Tav, dopo gli scontri con la polizia in Val Susa, avevano ottenuto il massimo di consenso. In 4 anni hanno dilapidato tutta la popolarità, scegliendo di farsi appoggiare da gruppi di teppisti sedicenti antagonisti, e hanno esaurito ogni bonus di sopportazione. Così ieri il governo ha preso atto dell'insostenibilità della situazione, provocata da una Comunità Montana «che non si connota con un profilo di sensibilità politico istituzionale idoneo a rappresentare il pluralismo delle Comunità locali presenti sul territorio».

Perfettamente in linea con quanto sostenuto da Mario Virano, commissario straordinario per la Torino-Lione, il governo ha quindi deciso di procedere a ridefinire le rappresentanze locali all'interno dell'Osservatorio. Sarà utiliz-

zato un apposito decreto della presidenza del Consiglio che sarà basato sulla rappresentanza dei Comuni che fanno parte degli ambiti territoriali individuati al 31 dicembre scorso come possibili alternative di tracciato dell'Alta velocità. Ma viene chiarito che saranno rappresentati solo quei Comuni di questi territori che dichiareranno esplicitamente «la volontà di partecipare alla miglior realizzazione dell'opera nel quadro della miglior tutela e valorizzazione del territorio e nel rispetto del calendario europeo».

In altri termini, l'opera si farà comunque e all'Osservatorio parteciperanno solo i rappresentanti dei Comuni d'accordo con la realizzazione dell'Alta velocità e il loro contributo sarà determinante per ridurre l'impatto dei lavori e per migliorare le ricadute positive. D'altronde anche Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, ha ribadito ieri che «la

scelta se costruire il Corridoio V non spetta ai sindaci della Val Susa ma all'Europa, agli Stati e alle Regioni, che hanno già deciso; l'Osservatorio è un'opportunità in più offerta al territorio e nessuno è obbligato a parteciparvi». Ma chi partecipa - ha aggiunto Bresso - deve essere consapevole che non è nell'Osservatorio per decidere se fare l'opera, «ma come farla nel modo migliore».

Un consenso pieno da parte della Regione, come pure dalla Provincia di Torino. Per questo il governo ha chiesto a Regione e Provincia, d'intesa con Virano, di elaborare rapidamente una proposta per identificare le realtà territoriali interessate a partecipare all'Osservatorio, «sondando la esplicita volontà collaborativa delle relative amministrazioni». Nel frattempo l'Osservatorio proseguirà l'attività con i tecnici attualmente presenti, in modo da consegnare

entro fine mese le indicazioni di massima sul tracciato prescelto. Ma il governo ha anche confermato i finanziamenti per il piano strategico della Provincia di Torino, collegato alla realizzazione della linea ferroviaria. Nel comunicato di Palazzo Chigi si fa riferimento, a questo proposito, «alle disponibilità collaborative degli enti territoriali interessati». Probabilmente, dunque, i benefici per i territori attraversati dalla Tav saranno maggiori nei Comuni che collaboreranno.

Quanto agli altri, si chiede al prefetto di Torino di verificare il corretto rispetto degli obblighi istituzionali degli amministratori. Nessun accento, invece, a possibili incidenti legati alla manifestazione indetta per oggi a Susa dai No Tav. Un appuntamento per contare gli irriducibili e per valutare quanti di loro sono effettivamente valsesini e non i soliti teppisti torinesi in trasferta, per una volta non impegnati a far danni in città.

### L'IMPEGNO

Il testo ridefinisce le rappresentanze locali all'interno dell'Osservatorio: presenti solo i Comuni favorevoli all'opera

